

**IN
QUALI
AMBITI?**

Coordinamento/supervisione pedagogica con l'equipe dei docenti e con la rete; formazione del personale docente

Sportello pedagogico per insegnanti, genitori e studenti

Screening pedagogico in relazione alle difficoltà di apprendimento , di relazione , comportamentali o di motricità per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo della scuola primaria

Osservazioni individuali o all'intero gruppo classe, discussione in equipe e progettazione educativa didattica

Mediazione, strutturazione e realizzazione di progetti in situazioni problematiche e/o conflittuali e di potenziamento: individuali, in piccolo gruppo e/o di classe; **di continuità e di orientamento scolastico**

Predisposizione, partecipazione attiva, supervisione e/o mediazione/coordinamento durante i **colloqui con le famiglie e con la rete**

Progettazione di interventi di affiancamento pedagogico con **la dirigenza**



**ANDANDO ANCOR
PIU'**

**NELLO SPECIFICO IL
CONSULENTE
PEDAGOGICO SI
OCCUPA**

GESTIONE DI GRUPPO NELLE DINAMICHE DI CLASSE

Conoscere le **strategie e gli stili** di apprendimento/insegnamento di quel determinato contesto classe .

Conoscere e rispettare i ritmi e i **tempi** personali di apprendimento di quel determinato contesto classe.

Conoscere e rispettare le **dinamiche relazionali** di quel determinato contesto classe

Rilevare con accuratezza gli **ambienti di carenza e di potenzialità**.

Selezionare i metodi, le attività, i materiali e i processi in base all'età e agli interessi di quel determinato contesto classe

Studiare e predisporre eventuali attività di potenziamento (individuali e di gruppo) o **strumenti compensativi** quando necessari

Favorire anche l'acquisizione di STRATEGIE di AUTOcorrezione, di AUTOcontrollo e di GESTIONE DELLA CLASSE

ESERCITAZIONE

Dinamiche gruppo classe

Classe prima ...

GESTIONE DI SITUAZIONI PROBLEMATICHE

Il **RISCHIO** in queste situazioni è quello di orientarsi sulla direzione della sensibilità e del buon senso frutto della mera soggettività di ogni individuo

Il pedagogo invece attraverso un'osservazione strutturata e una metodologia definita si inserisce nel contesto scolastico e di classe offrendo SUPPORTI agli insegnanti nella lettura e nella gestione del bisogno come punto di riferimento esterno ACCOGLIENDO LE RICHIESTE, CONDIVIDENDO QUANTO ACCADUTO, OSSERVANDO E/O VISIONANDO informazioni e documentazioni sull'eventuale percorso svolto e in atto STRUTTURANDO E CO – COSTRUENDO di conseguenza strategie utili e percorsi comuni finalizzati a sbloccare la situazione in quel determinato contesto. INTERVERRÀ' sul piano OPERATIVO, sul piano METODOLOGICO e sul piano della VALUTAZIONE/MONITORAGGIO, PONENDOSI COME PUNTO DI RIFERIMENTO.

STRUTTURAZIONE E SOMMINISTRAZIONE DI SCREENING PEDAGOGICI

Al fine di individuare eventuali bisogni educativi o didattici nei bambini in USCITA DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA O IN INGRESSO ALLA SCUOLA PRIMARIA **PREDISPONENDO** DI CONSEGUENZA **eventuali** INTERVENTI DI POTENZIAMENTO.

Attraverso delle fondate considerazioni psicopedagogiche questi screening sono uno strumento utile a **PREVENIRE e individuare eventuali difficoltà di apprendimento, di relazione, di comportamento o di motricità** e sarebbero inoltre una risposta costruttiva al processo inclusivo per **EVITARE** i fenomeni di diffusione di **dropping out in età adolescenziale.**

Lo screening pedagogico potrebbe infine essere inserito anche nel piano di miglioramento della scuola con lo scopo di realizzare una valutazione trasversale e condivisa dal collegio docenti

CONSULENZA PEDAGOGICA IN VISTA DI NUOVI INSERIMENTI O ALUNNI IN INGRESSO CHE PRESENTANO PARTICOLARI BISOGNI

Di fondamentale **IMPORTANZA** è LA COLLABORAZIONE tempestiva con LA SCUOLA IN USCITA, se è possibile ancor prima che questa finisca, **strutturando** degli **INCONTRI DI OSSERVAZIONE DURANTE L'ULTIMO PERIODO**. AL FINE DI **OSSERVARE** l'alunno e iniziare a COMPNDERE I SUOI PUNTI DI FORZA/DEBOLEZZA E LE SUE ROUTINE.

Questo percorso si ritiene indispensabile per poter fornire agli insegnanti che lo accoglieranno, le informazioni e le indicazioni necessarie **PER EVITARE L'INSORGERE DI PROBLEMI**.

In questo **MODO** IL PEDAGOGISTA, **INIZIEREBBE A IPOTIZZARE UN PROGETTO DI ACCOGLIENZA** che tenga conto delle **REALI ESIGENZE** del bambino/ ragazzo **ALL'INTERNO DI UN SETTING ADEGUATO ATTRAVERSO STRATEGIE MIRATE** in COLLABORAZIONE CON I DOCENTI.

**PROGETTO
PONTE**

**PROGETTO DI
ACCOGLIENZA**

PROGETTO PONTE VERSO LA SCUOLA PRIMARIA

OBIETTIVI

- **Accompagnare e facilitare il passaggio tra i diversi ordini di scuola favorendo una più ampia inclusione di tutti gli alunni, nel rispetto delle specificità e delle esigenze di ognuno**
- **Condividere strategie didattiche già in atto**
- **Promuovere una costruttiva collaborazione tra i docenti dei diversi ordini di scuola**
- **Sostenere gli alunni rispetto a momenti di transizione tra diversi ordini di scuola**

POSSIBILI FASI DI LAVORO!



CONOSCERE E GESTIRE LE DIFFICOLTA' PRESENTATE DAGLI ALUNNI BES – DSA - DVA

In maniera APPROFONDITA E DETTAGLIATA, anche in riferimento a cause, sintomatologie, eventuale quadro clinico di appartenenza e relazioni con eventuali fattori di comorbidità **SPIEGANDONE** **ATTENTAMENTE LE RICADUTE SULL'APPRENDIMENTO** **SCOLASTICO**. Deve portare gli insegnanti a riconoscere i propri alunni **NELLE LORO GLOBALITÀ E SPECIFICITÀ** senza identificarli con eventuali etichette diagnostiche, ma **INTERAGENDO I DATI** relativi alla storia personale, percorsi terapeutici in atto o pregressi, all'ambiente socio - culturale di provenienza, all'evoluzione dei processi di sviluppo, all'apprendimento delle abilità di base, al livello scolastico raggiunto e agli aspetti emotivo – relazionali – comportamentali che entrano in gioco.

Egli predisporrà L'OSSERVAZIONE STRUTTURATA dell'alunno nel CONTESTO CLASSE e successivamente:

❖ STRUTTURERA'

❖ CONDIVIDERA'

❖ MONITORERA'

❖ SUPERVISIONERA'

LE METODOLOGIE E LE STRATEGIE DIDATTICO - EDUCATIVE volte a

favorire l'evoluzione del bambino/ragazzo.

Supporterà e accompagnerà gli insegnanti anche nella lettura della diagnosi e nella stesura di PDP – PEI – PDF al fine di creare degli «ABITI SU MISURA» in grado di rispondere ai reali bisogni di quello specifico alunno

	Condizioni	Azioni	
Alunni con disabilità	Legge 104/92 In presenza di certificazione Si procede per obbligo di legge.	Assegnazione di specifiche risorse professionali (insegnanti di sostegno, assistente per l'autonomia e la comunicazione ecc.). Redazione del PEI	
Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	Legge 170/2010 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge	Redazione del PDP.	
Alunni con Disturbi evolutivi specifici	Presenza o meno di diagnosi. Individuazione del caso da parte dei docenti.	Formalizzazione del percorso personalizzato: PDP.	Percorso personalizzato non formalizzato.
Alunni con svantaggio socio-economico e linguistico.	Segnalazione dei Servizi sociali o individuazione del caso da parte dei docenti	Formalizzazione del percorso personalizzato: PDP.	Percorso personalizzato non formalizzato.

Aspetto	Individualizzazione	Differenziazione	Personalizzazione inclusiva	Personalizzazione valorizzante
Obiettivo	Permettere a tutti di raggiungere gli stessi obiettivi , con tempi e metodi diversi	Offrire modalità diverse di accesso, elaborazione e restituzione per tutti	Costruire un percorso adatto al funzionamento e ai bisogni specifici (accesso, partecipazione, equità)	Far emergere il potenziale personale , sviluppare talenti, passioni, interessi
A chi si rivolge	Alunni con DSA, BES o difficoltà specifiche (non disabili)	Tutti gli alunni (visione universale, inclusiva)	Alunni con disabilità certificata o funzionamento compromesso	Tutti gli alunni , soprattutto in una visione trasformativa
Cosa cambia	Tempi, strategie, strumenti (non gli obiettivi)	Canali, materiali, compiti, modalità di verifica	Obiettivi, contenuti, tempi, valutazione (adattamento pieno)	Attività, proposte, ruoli, percorsi flessibili per coltivare unicità e vocazioni
Documento di riferimento	PDP (Legge 170/2010 – DSA)	Nessuno obbligatorio (buona prassi didattica, UDL)	PEI (Legge 104/1992, DM 182/2020, ICF)	Non normato, ma coerente con le Indicazioni nazionali , le intelligenze multiple , l' UDL
Valutazione	Con gli stessi criteri della classe, ma con strumenti adattati	Variabile (attenzione ai processi)	Personalizzata , legata agli obiettivi funzionali, non solo cognitivi	Flessibile, motivazionale , centrata sul profilo dell'alunno
Approccio pedagogico	Compensativo e abilitante	Inclusivo e universale	Accessibilità ed equità	Valorizzazione delle potenzialità individuali
Esempio concreto	L'alunno DSA fa la verifica in forma orale o con sintesi vocale	Nella lezione propongo video, mappe, testi, dibattiti per stili diversi	L'alunno con DI grave lavora su obiettivi di autonomia sociale	L'alunno appassionato di fotografia documenta un progetto in modo creativo

Differenza tra “certificazione” e “diagnosi”

Certificazione è un documento legale che attesta il diritto di un soggetto di avvalersi delle disposizioni di una determinata legge (Legge 104 nel caso della disabilità e Legge 170 per i DSA).

Diagnosi, per tutti gli altri BES, ovvero un giudizio clinico che dimostra la presenza di un disturbo.

In ogni caso, in presenza o meno di una documentazione, è la scuola a individuare i casi in cui è opportuno parlare di BES e quindi procedere con l'applicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

L'identificazione tempestiva del disturbo specifico determina la presa in carico da parte degli specialisti, e la conseguente programmazione di un intervento riabilitativo volto a compensare l'entità del disturbo. D'altro canto, la scuola, una volta ricevuta la certificazione/diagnosi, può procedere con l'adozione di strumenti didattici volti a rendere possibile l'apprendimento scolastico a chi manifesta tali difficoltà.

PDP PER ALUNNI CON BES E DSA

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina quindi, per l'alunno con DSA/BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. **Il PDP è efficace quando è in grado di modificare effettivamente i comportamenti e i procedimenti attivati a scuola e a casa da parte degli insegnanti, dei genitori e dal pedagogo.** **Il PDP viene steso dal Consiglio di classe o dal gruppo dei docenti, solitamente dopo aver acquisito la diagnosi. Quando si inizia un rapporto nuovo con l'Istituzione scolastica oppure quando viene redatta una diagnosi, la famiglia chiede alla segreteria della scuola di protocollarla.** L'Istituto acquisisce così la diagnosi; segue un incontro conoscitivo tra il coordinatore di classe, la famiglia, il dirigente scolastico o il tutor referente DSA e BES (nelle scuole in cui è presente questa figura) per raccogliere tutte le informazioni. In seguito, i docenti si incontrano per la predisposizione e la distribuzione dei moduli da compilare, per la stesura finale del PDP.

L'ultimo passaggio è la sottoscrizione del documento da parte dei docenti e dei genitori dello studente; **esso deve essere verificato almeno due volte all'anno**, in sede di scrutini.

La fase di stesura e sottoscrizione del PDP è ripetuta all'inizio di ogni anno scolastico, entro il primo trimestre scolastico. Centrale è il momento di verifica e monitoraggio del PDP: tutte le parti coinvolte dovranno riconoscere se quanto è stato previsto nel Piano Didattico Personalizzato è stato effettivamente messo in pratica.

Il PDP si compone di quattro aree principali: Dati Generali; Funzionamento delle abilità scolastiche; Didattica personalizzata; Valutazione.

*Le misure dispensative/strumenti compensativi/tempi
aggiuntivi di esecuzione di un compito.*

Gli strumenti compensativi e le misure dispensative sono ritenute necessarie in quanto funzionano e facilitano l'alunno senza sollevarlo dallo svolgimento del compito e quindi dall'apprendimento possono essere stati acquisiti in parte autonomamente, in parte durante un percorso di trattamento, in parte a scuola o a casa.

È di fondamentale importanza comprendere che durante la stesura di un PDP è doveroso indicare le personalizzazioni che sono necessarie, funzionali e mirate verso quel determinato alunno.

Lungo il percorso si parte sempre da un intervento abilitativo, se poi non efficace si può ricorrere a uno di tipo compensativo, individuando un sistema alternativo per raggiungere, almeno in modo parziale o in alcune limitate circostanze, risultati funzionalmente equivalenti. Infine, se non ha funzionato l'intervento abilitativo e non sono stati trovati sistemi compensativi efficaci, è possibile prevedere una strategia di tipo dispensativo, che non risolve i problemi esistenti, ma ne evita di nuovi.

Le misure dispensative sono da considerarsi come una necessità più che un rimedio, e un processo di autonomia **dovrebbe mirare a una progressiva diminuzione degli effetti della dispensa e a un parallelo aumento dell'autonomia operativa dell'alunno.**

Il termine “compensare” si riferisce infatti a una modalità alternativa di raggiungere un certo risultato sfruttando le proprie capacità e ignorando la funzione compromessa senza dispensare nulla. I benefici sono immediati e meno veicolati dall'aiuto esterno, che può assolvere una funzione in un primo momento. **L'efficacia della compensazione dipende dalle abilità dello studente nell'utilizzo dello strumento piuttosto che dallo strumento stesso.** Grazie allo sviluppo di queste competenze di tipo compensativo è possibile acquisire autonomia nello studio e nella performance scolastica. **Il termine compensare significa letteralmente “uguagliare nel peso, pareggiare, bilanciare, ristabilire l'equilibrio, supplendo a un difetto”.**

Gli strumenti compensativi sono quindi ausili, didattici e tecnologici, che compensano (sostituiscono o facilitano) la prestazione richiesta nell'abilità compromessa, soprattutto in compiti automatici, non intelligenti.

Nello specifico questi strumenti presentano numerosi vantaggi, permettono di eseguire in modo rapido ed efficiente delle sequenze ripetitive inducendo a ripetere, diminuiscono il carico delle difficoltà e il dispendio di risorse, soprattutto di tipo attentivo, non sollevano l'alunno dal compito (studiare), generano esperienza e producono competenza, con ricadute positive sulla stima di sé e sull'autoefficacia percepita

IL P.D.F. PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

(che andrà steso in caso di certificazione di **disabilità**),

che rappresenta una sintesi di tutte le osservazioni compiute in contesti differenti e dai diversi soggetti che hanno a che fare con il bambino, ovvero i servizi, la famiglia e la scuola. Quindi, la sua funzione è quella di unificare e di integrare i vari dati ottenuti sul bambino e di indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R. 24/2/94).

Il Profilo Dinamico Funzionale PDF descrive i livelli di "funzionalità" nelle varie aree in cui il soggetto si esprime, in termini di analisi dei punti di debolezza (deficit funzionali) e dei punti di forza (potenzialità in riferimento a differenti ambiti di esperienza e ai vari domini in cui si esercitano le competenze.

Più dettagliatamente, il PDF contiene l'analisi dello sviluppo **potenziale** dell'alunno a breve e medio termine, in riferimento **ai seguenti assi: cognitivo - affettivo-relazionale - della comunicazione - linguistico - sensoriale - motorio-prassico - neuropsicologico - autonomia – apprendimento** in questo modo consente di calibrare meglio le azioni, in funzione di possibili obiettivi di **sviluppo a medio-lungo termine**, e quindi di programmare percorsi e interventi a lunga gittata, partendo da un'accurata analisi delle potenzialità del bambino. **Il PDF** è redatto dall'unità multidisciplinare che elabora la diagnosi funzionale (medico specialista, neuropsichiatra infantile, terapisti della riabilitazione), dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, con la collaborazione dei familiari dell'alunno. **Il PDF viene compilato a seguito di nuove certificazioni dopo la stesura della Diagnosi Funzionale e viene "aggiornato obbligatoriamente al termine della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione medio-superiore"** (L.104/92; D.L.297/94).

PEI (PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO)

che è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno con disabilità, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92 (D.P.R. 24/02/1994 - art.5).

Sulla base dei dati derivanti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale, si mette a punto un documento all'interno del quale vengono definiti con chiarezza gli obiettivi specifici didattici ed educativi, le strategie didattiche ed educative inclusive, la metodologia di intervento, le proposte formative, i ruoli dei docenti e i criteri di valutazione. Un aspetto significativo, in ottica inclusiva, che dovrebbe essere contenuto nel PEI è il punto di contatto tra la Programmazione di Classe e il Piano dell'alunno con disabilità.

Il PEI potrebbe anche essere definito un documento a più mani, in quanto alla sua stesura collaborano tutti **gli insegnanti titolari di classe (e non solo l'insegnante di sostegno), l'insegnante di sostegno, gli educatori (Assistenza Educativa Scolastica), con la collaborazione dei genitori, degli operatori della sanità, dell'operatore psicopedagogico e di una eventuale figura di tutor educativo domiciliare. Si tratta quindi di un documento “congiunto”.**

Di norma, il PEI viene steso **OGNI ANNO dopo una fase iniziale di osservazione sistematica e qualitativa dell'alunno, più o meno della durata di uno/due mesi, ed ha una durata annuale. I tempi di verifica e di aggiornamento sono a frequenza trimestrale o quadrimestrale.**

Il decreto interministeriale **182 del 29 dicembre 2020** sancisce il nuovo modello nazionale di PEI insieme alle nuove modalità di **assegnazione delle misure di sostegno per tutti gli studenti e le studentesse con disabilità e per tutti i cicli scolastici, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria.**

Viene prevista per la prima volta la redazione di un **PEI PROVVISORIO** per tutti gli studenti con disabilità certificata **neo iscritti a scuola o già frequentanti e con nuova certificazione,** che illustri le necessità, gli interventi necessari e tutte le indicazioni che andranno poi verificate e riportate con le eventuali integrazioni e modifiche nel PEI dell'anno successivo.

**ICF (LA CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO
DELLA DISABILITA' E DELLA SALUTE approvato dall'Organizzazione Mondiale
della Sanità**

rivede il senso della condizione di disabilità, non limitandola più solo alle caratteristiche della persona che ha una diagnosi di disabilità, ma **che riconosce la disabilità come condizione determinata anche da fattori contestuali**, per esempio ostacoli o barriere di tipo diverso che limitano la piena espressione delle potenzialità di un individuo.

Sulla base di questa prospettiva, il nuovo PEI mette in luce:

- **Il concetto di corresponsabilità educativa**
- **La necessità di osservare il contesto scolastico e indicare i facilitatori e le barriere presenti**

Il nuovo PEI è fondato su **quattro dimensioni principali** da considerare ai fini dell'inclusione e della progettazione didattica ed educativa:

Dimensione della Socializzazione e dell'Interazione sia con il gruppo dei pari, sia con gli adulti;

Dimensione della Comunicazione e del Linguaggio, comprensione e produzione;

Dimensione dell'Autonomia della persona e Autonomia sociale e dell'Orientamento: ne fanno parte la motricità globale e fine e la dimensione sensoriale visiva, uditiva, tattile;

Dimensione Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento: fa riferimento alle capacità riguardanti la memoria, all'intelletto, all'organizzazione spazio-temporale, allo stile cognitivo, alla capacità di utilizzare e integrare le competenze per risolvere compiti e alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi e di messaggi.

VA SPECIFICATO!

Il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 ha introdotto una serie di innovazioni in materia di inclusione scolastica degli studenti disabili. In particolare, il suddetto decreto prevede la redazione del profilo di funzionamento.

A partire dal 1° gennaio 2019, il profilo di funzionamento sostituisce la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale.

Il profilo di funzionamento che ha sostituito la diagnosi funzionale e il profilo dinamico di funzionamento allegato alla certificazione di invalidità in caso di disabilità, descrive in maniera analitica la compromissione funzionale in relazione all'interazione del soggetto con i fattori dell'ambiente.

QUINDI

**LA LETTURA DELLA DOCUMENTAZIONE
SPECIALISTICA E' FONDAMENTALE E PER QUESTO
MOTIVO VA POSTA PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE
DIVERSE AREE DESCRITTE.**

È fondamentale leggere con attenzione le descrizioni che vengono riportate in ogni area dello sviluppo **soffermandosi e confrontando eventuali criticità e punti di forza in ogni singolo livello di competenza e in una visione globale dell'intero documento.** Da non sottovalutare sono infatti informazioni rilevanti che possono emergere **anche nella lettura dei dati anamnestici.** In questo modo sarà possibile raccogliere le informazioni utili al fine di stendere l'osservazione funzionale e qualitativa ne che seguirà.

Nello specifico l'iter diagnostico per valutare eventuali disturbi specifici dell'apprendimento prevede la somministrazione di test cognitivi specifici. La WISC-IV è la batteria maggiormente condivisa e completa a questo scopo.



In aggiunta al QI Totale punteggi:

- maggiore di 115 norma superiore,**
- 115-85 nella norma,**
- 85-70 “borderline,**
- minore di 70 disabilità intellettiva**

I fattori suddetti descrivono:

Indici di Comprensione verbale: misura la capacità del soggetto di formulare e utilizzare concetti verbali, cioè la capacità di ascoltare una richiesta, di recuperare le informazioni precedentemente apprese, di pensare e di esprimere verbalmente una risposta;

Ragionamento visuo-percettivo: misura il ragionamento non verbale e l'intelligenza fluida. Questo indice valuta la capacità del soggetto di esaminare un problema di avvalersi delle proprie abilità visuo-motorie e visuo-spaziali, di pianificare, di cercare delle soluzioni e quindi di valutare;

Memoria di lavoro: valuta la capacità del soggetto di memorizzare nuove informazioni, di conservarle nella memoria a breve termine, di mantenere l'attenzione focalizzata e di manipolarle per produrre una soluzione;

Velocità di elaborazione: misura la capacità del soggetto di focalizzare l'attenzione e di scansionare rapidamente gli stimoli.

La media dei risultati ottenuti al test è 100 e la deviazione standard 15; più emergono discrepanze tra le diverse aree maggiori saranno le difficoltà.